

DOPPIOZERO

Internet. Libert  apparente

Vanni Codeluppi

6 Dicembre 2016

Le societ  contemporanee sono sempre pi ¹ avvolte da una gigantesca rete che sta progressivamente imponendo il suo modello culturale e comunicativo. Nato come spazio liberamente accessibile e privo di confini, il Web sta trasformandosi infatti in uno spazio chiuso, nel quale aumentano i vincoli per il singolo individuo, che pu ² accedere a certi servizi solamente pagando un determinato prezzo. Il processo   in corso da tempo, grazie allo sviluppo di una vasta gamma di strumenti di controllo che regolamentano e limitano la libert  d'azione: registrazione degli utenti, password d'accesso, filtri, cookies, tracciabilit  dei contenuti, ecc.

La comparsa negli ultimi anni di strumenti come gli *smartphone* e i *tablet* lo sta per ² accelerando. Perch  le *app*, cio  le applicazioni informatiche che consentono di ottenere specifiche prestazioni da questi strumenti, stabiliscono dei precisi limiti d'azione per l'utente e sono spesso a pagamento, come lo sono del resto anche molti contenuti che in passato erano liberamente consultabili.

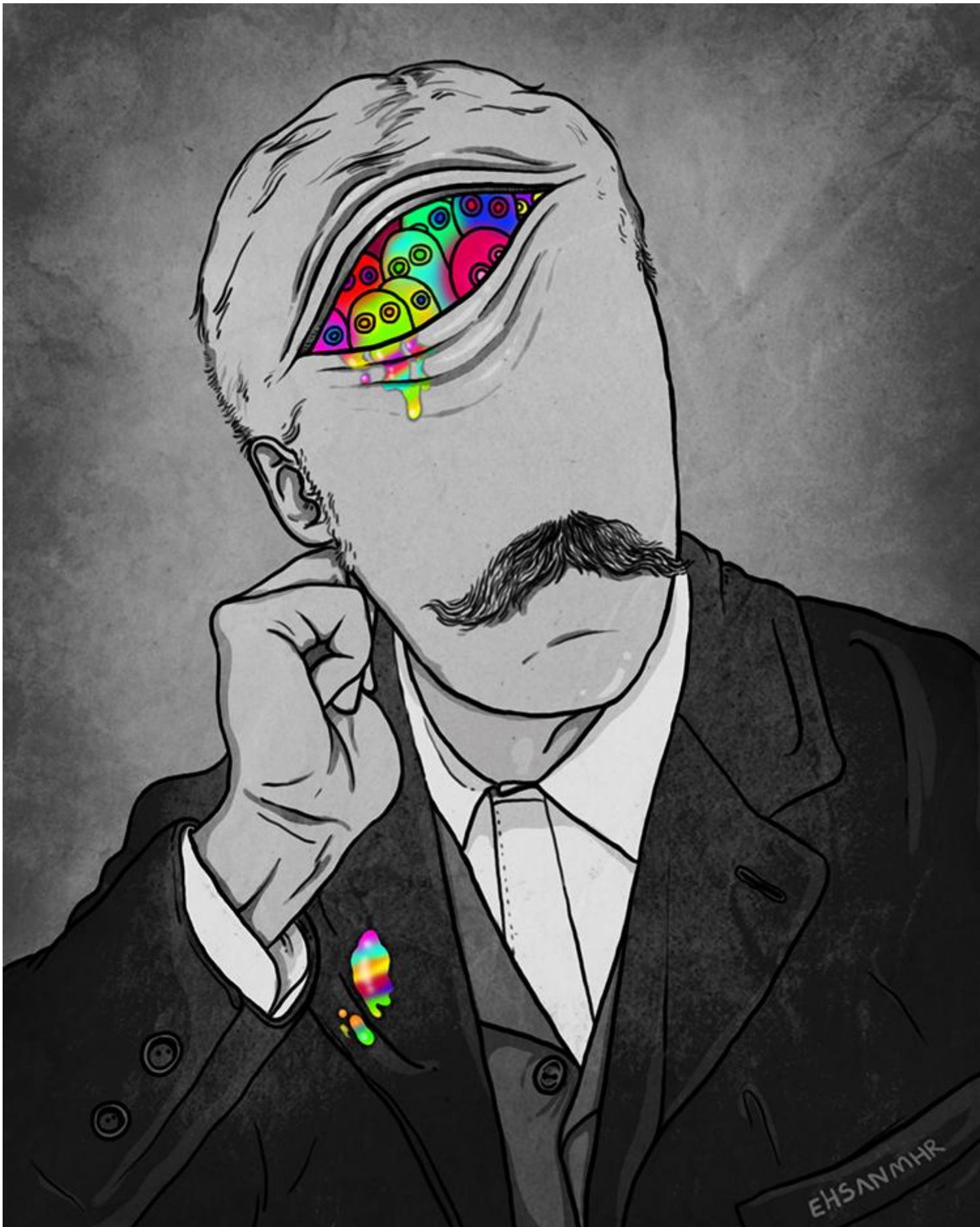


Illustrazione di Ehsan Mehrbakhsh.

Inoltre, ciascuna azienda operante nel Web cerca di fare restare il pi  possibile lâ utente allâ interno del suo sistema: acquistare uno *smartphone* con il sistema Android comporta di essere spinti a legarsi ai vari servizi offerti da Google (dal *browser* Chrome alle mappe di Google Maps), la musica   sempre pi  fruita attraverso un ascolto ininterrotto di brani che spesso piattaforme come Spotify scelgono direttamente per lâ utente, Netflix e Mediaset (attraverso il suo servizio Infinity), terminato un episodio di una serie tv, fanno partire automaticamente il successivo senza chiedere il permesso. E si potrebbe continuare con molti altri esempi. D altronde, le aziende raccolgono oggi delle enormi quantit  di informazioni personali sugli utenti e cos  li conoscono approfonditamente e possono perci  offrire loro dei servizi su misura.

Ma si pensi anche a quell effetto di omologazione culturale che viene prodotto attualmente dalle modalit  di funzionamento dei social network.

Questi infatti, dovendo perseguire delle logiche aziendali di standardizzazione, riducono solitamente la ricchezza posseduta dalla personalit  di ciascun individuo a poche informazioni e costringono a comunicare attraverso dei format tecnici impoveriti e rigidamente stabiliti in precedenza. Si basano cio  su uno schema grafico dall aspetto rassicurante perch  pulito e ordinato, ma perfettamente identico per tutti e dove le frasi verbali lunghe e complesse o i pensieri troppo complicati sono scoraggiati, se non impossibili da esprimere. Vale a dire che i social network accumulano e organizzano secondo proprie specifiche finalit  le immagini e le informazioni che sono relative alle esistenze individuali.

Insomma, oggi viene sempre pi  frequentemente sostenuto che il Web   una realt  estremamente libera e accessibile a tutti, mentre ci troviamo davanti ad una struttura privata il cui funzionamento   finalizzato agli interessi delle grandi imprese che la controllano.

L indebolimento del potere esercitato centralmente dagli Stati crea infatti in apparenza una totale libert  d azione, ma consente invece ai soggetti pi  potenti d imporre progressivamente il proprio potere e di dare vita a delle disparit  sul piano della capacit  di utilizzo. La Rete, infatti,   tutt altro che omogeneamente distribuita e funziona concentrando il suo potere d influenza in alcune particolari aree, come ha chiaramente mostrato lo studioso ungherese Albert-L szl  Barab si allâ interno del volume *Link* (Einaudi). D altronde, tale processo   simile a quello che si   sviluppato nella prima fase di sviluppo del sistema capitalistico, quando si   cominciato a recintare i territori che in precedenza erano liberamente accessibili e a stabilire che da quel momento la loro natura era diventata privata.

Il Web viene dunque generalmente presentato e vissuto come una specie di paradiso dove ciascuno dispone della massima libert  di realizzare i suoi desideri. In realt , anche qui, come nellâ intero sistema sociale, le possibilit  dipendono dai livelli di potere e tali livelli sono chiaramente diseguali. Come nella societ  fisica, infatti, anche allâ interno della Rete il potere non   distribuito in maniera equa. Ci sono soggetti che, come alcune grandi imprese, dispongono di un elevato potere e soggetti che sono invece deboli, come la maggior parte degli utenti.

Siamo dunque ben lontani dal poter considerare la Rete e le nuove tecnologie di comunicazione un vero strumento di emancipazione degli esseri umani, come ancora molto spesso si tende a sostenere. Uno strumento cio  in grado di consentire ai singoli una piena libert  espressiva e alla collettivit  di sperimentare nuove forme di democrazia e socialit . Certo, questo aspetto   presente, ma soprattutto perch  il sistema economico pu  fare crescere rapidamente il suo livello di produttivit  soltanto se   in grado di attingere liberamente a tutto quello che viene sviluppato allâ interno della societ .
